

**GLI AVION TRAVEL SUONANO CON LA BANDA**

Gli Avion Travel domani sera suonano all'Auditorium di Roma in un concerto particolare: con la Banda di Conversano. L'idea nasce dalla loro partecipazione, nell'estate 2002 «Puglia festival band», che si tiene ogni anno nella cittadina di Conversano. La possibilità di esibirsi insieme alla banda residente del festival, formata dai migliori elementi di una regione dove molto forte è la tradizione bandistica, fu colta al volo dal gruppo. Il concerto rappresenta anche il via di un nuovo progetto degli Avion Travel, per l'estate 2004, che con il titolo «Feste di piazza» potrebbe diventare un nuovo spettacolo itinerante.

**«QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO». DOVE? AL BIONDO DI PALERMO**

Maria Grazia Gregori

a teatro

Per i suoi cento anni di vita il Teatro Biondo di Palermo inaugura la stagione con un ambizioso. Questa sera si recita a soggetto coprodotto con il Teatro di Roma e affidato a Massimo Castri, che a Pirandello, al suo inferno borghese, alla sua spesso agghiacciante vita di coppia, da 25 anni a questa parte, ha dedicato alcuni fra i suoi più significativi spettacoli. Questa volta, però, Castri si confronta con uno dei testi più affascinanti e difficili del drammaturgo siciliano, parte integrante di quella «trilogia del teatro nel teatro» che comprende anche Sei personaggi in cerca d'autore e Ciascuno a suo modo e che ha proprio nel contrasto fra scena e realtà il suo fulcro, costruendo uno spettacolo inconsueto e affascinante. Eppure qualcosa non convince del tutto: troppe strade intraprese senza sceglierne davvero una; paradossalmente «troppa» regia. Certo il dramma è spiazzante di per

sé a cominciare dai personaggi e dalle storie che vi si intrecciano per volontà di un regista demoniaco. Hinkfuss (siamo alla fine degli anni Venti e in Europa trionfa la figura e la funzione creativa di questo nuovo signore della scena), che vuole fare teatro rifiutando di prostrarsi davanti all'autore ed esaltando la pari dignità di quanto avviene sulla scena. C'è dunque una compagnia teatrale e una storia da interpretare che racconta di una strana famiglia siciliana dove il marito, detto Sampognetta perché fischia parlando, subisce lo strapotere di una moglie volitiva e delle figlie, prima di essere pugnalato; di un allegro gruppo di ufficiali che vuole godersi la vita; di una coppia dove un marito vittima della gelosia, tiene sequestrata la moglie Mommina, che sogna di cantare nel Trovatore. Ma il protagonista assoluto dell'intricata vicenda è il teatro, l'unica forza in grado di abbattere i

muri dei falsi comportamenti. La tanto agognata realtà, dunque, si rivela essere un melodramma esistenziale che si batte contro l'ambiguità dove le passioni si cristallizzano, il sogno di una vita diversa che Mommina insegue, si materializza nella «recita» del Trovatore di fronte alle sue bambine, prima di morire... Anche gli ambienti creati da Maurizio Balò, si sostituiscono gli uni agli altri: chiusi universi borghesi, scene d'opera, case scalinate arroccate sulla montagna, spazi teatrali tutti inventati da un regista che è capace di dare corpo ai sogni, processioni che citano ironicamente una religiosità popolare da sacra rappresentazione e l'elettrizzante e un po' peccaminosa atmosfera di quel Kabarett tanto amato da Pirandello dove ci si può bruciare e perfino morire. Qui, fra sprazzi di una commedia dell'arte rivisitata per essere subito abbandona-

nata, Castri situa questo spettacolo dalle molte facce, creando una sorta di lanterna magica dove personaggi e scene si inseguono in uno spazio onirico che coinvolge anche la sala. Ma niente rende il senso del teatro quanto il gran sipario di velluto rosso che si apre e che si chiude mentre Hinkfuss (Vittorio Franceschi, in smoking dai risvolti rossi più stralunato clown metafisico che sulfureo innovatore di teatro) amato e odiato dalla compagnia, va continuamente su e giù dal palcoscenico, ad arringare gli attori. Fra i quali ricordiamo la sorprendente Manuela Mandracchia che è una Mommina dolorosa e commovente, la generosa Valeria Moriconi che disegna una madre impicciona e umana allo stesso tempo; il violento e gelosissimo Verri di Sergio Romano e Alarico Salaroli che fa di Sampognetta un personaggio profondo e misterioso.

**NO LIMITS**  
Il mensile rivolto alla disabilità

Da domani con l'Unità a € 2,20 in più

**in scena**

teatro | cinema | tv | musica

**NO LIMITS**  
Il mensile rivolto alla disabilità

Da domani con l'Unità a € 2,20 in più

L'ALTRA TV

**Un biglietto per Atlantide, prego**

Stefano Miliani

Pochissimi lo sanno, ma l'uranio impoverito, già usato a scopi militari, si può comprare anche per costruire mazze da golf: non se ne parla molto, sulle tv generaliste Rai e Mediaset. C'è chi ne parlerà e sarà una nuova televisione di nome Atlantide. Dove saranno voci autorevoli Paolo Rossi, Lella Costa, l'esiliato dalla Rai Daniele Luttazzi, con la loro comicità sferzante insieme a Stefano Benni, a Nando Dalla Chiesa e altri. Non sarà un gigante dell'emittenza televisiva, ma vuole essere indipendente, intelligente, soprattutto imboccare un'altra via grazie alle opportunità tecnologiche (e quindi economiche) della trasmissione satellitare. Un fenomeno che trova sempre più paladini. Non a caso Luttazzi torna in tv anche su un altro canale satellitare, Jimmy (sempre su Sky): il 31 dicembre, per uno spettacolo tutto suo dove parlerà di sesso, religione e, soprattutto, dell'ultimo anno del governo di centro-destra. «In un paese governato da un uomo che crea un impero economico falsificando bilanci societari e corrompendo giudici, poi riscrive le leggi per sottrarsi ai processi, mette la mordacchia all'informazione, riabilita pure Mussolini, alla domanda "Di questo passo dove finiremo?" non si può dare che una risposta: "Ci siamo già"».

Atlantide, dopo un mese di trasmissioni sperimentali, dal 3 novembre andrà in onda su satellite, nella programmazione di Planet, canale prodotto da MultiThematiques per Sky. Davanti a quelle telecamere si parlerà anche di benessere fisico e psichico, di sessualità e omosessualità, di cultura e spettacolo, di piaceri, di rispetto per gli altri e se stessi, di libertà. L'emittente promette un'anticipazione notevole a dicembre: lo spettacolo dal titolo provvisorio *L'anomalo bicefalo* che Dario Fo sta scrivendo e che raffigura, come personaggi, Putin e Berlusconi. La mente di Atlantide è un uomo dalle mille risorse, Jacopo Fo. Che spiega: «Il principio di fondo è che la tv generalista, Rai e Mediaset, ha annoiato in mi-

Jacopo: molti spettatori, anche a destra, si sono stancati dei colossi tv. Noi parleremo di realtà che altri ignorano. Lanceremo delle idee...

Silvia Garambois

La Rai ha rinunciato a Santa Rita. L'ha voluta, l'ha votata, ha candidato la bella Ornella Muti a vestire i panni, ha ottenuto l'approvazione dei padri Agostiniani e la loro collaborazione «in esclusiva», poi ha messo in un cassetto soggetto e sceneggiatura. Le prime fatture sono già in cassa (150mila euro da pagare, si dice, 300 vecchi milioni più o meno), ma Santa Rita non si fa più. Problemi di concorrenza: anche Mediaset infatti ha in cantiere una fiction su Santa Rita da Cascia, che dovrà invece avere il volto di Vittoria Belvedere. Insomma, se fossimo in politica si chiamerebbe un accordo di «esistenza»: la Rai rinuncia alla concorrenza, lascia campo libero. Il direttore di Rai Fiction, Agostino Saccà, lo ha detto dalla tribuna del Prix Italia: «Non faremo una fiction su Santa Rita». Significa forse che la tv pubblica è disposta a violare un contratto e a perdere denaro già investito pur di evitare le polemiche sui continui «doppioni» tra Rai e Mediaset, come quelli su Padre Pio a Giovanni

A sinistra Daniele Luttazzi  
A destra Jacopo Fo

sura esorbitante. Abbiamo condotto indagini di mercato e constatato che persino molti spettatori che hanno votato per il Polo, oltre agli altri, non sono soddisfatti. Quindi c'è spazio per proporre altro».

**Pensate di raccontare la realtà in modo diverso? Può fare un esempio?**

Partiamo dai contenuti per raccontare storie che altri non raccontano. Ad esempio abbiamo un'inchiesta sull'uranio impoverito con intervista a padre Benjamin, il francescano che è stato tra i primi a condurre una battaglia sull'argomento. L'elemento è stato usato nelle due guerre in Irak, nell'ex Jugoslavia, pare anche in Somalia. Ma noi poniamo il problema dell'uso civile: l'Unione europea ha accettato brevetti che lo prevedono per costruire mazze da golf e chiglie di barche, per cui c'è l'emergenza del terrorismo e si scopre che uno può comprare l'uranio tranquillamente e provocare danni di prima grandezza. Oppure vogliamo pezzi di vita non

**«Autorevoli comici»:  
sono l'anima della  
nuova tv Atlantide  
battezzata da Jacopo  
Fo, Paolo Rossi,  
Franca, Dario (Fo),  
Lella Costa, Luttazzi  
e Benni. I migliori  
amici di Berlusconi**

Per la fiction sulla santa era tutto pronto a Viale Mazzini. Anche nell'azienda di Berlusconi. Così, Saccà si fa, gentilmente, da parte...

**Santa Rita a Mediaset. La Rai getta 300 milioni**

XXIII? Macché, non scherziamo: già siamo in attesa di due Meucci e due Papa Wojtyła. È solo a Santa Rita, la santa delle cause impossibili, che è stato detto no. Un bel giallo. La storia è «scoppiata» sui giornali ad agosto: in contemporanea, infatti, l'annuncio delle due fiction, che avrebbero ripercorso la vita della santa in un secolo di faide e lotte di potere, entrambe in preparazione e prossime ai «ciak», con la messa in onda prevista - di nuovo in contemporanea - nell'autunno 2004. Due storie di sicuro successo Auditel, l'una - quella di Mediaset, con la Belvedere - prodotta dalla potente Lux di Bernabei, l'altra - quella Rai, con la Muti - affidata a una giovane e ambiziosa casa di produzione, la A&M... Non passa un mese che Saccà, a metà settembre, fa

marcia indietro. «L'ho saputo dai giornali», dice ora Gabriele Andreoli, titolare della A&M. Gli autori, intanto, stavano ultimando la sceneggiatura, per rispettare i tempi di consegna alla Rai: prima della fine di settembre. Tempi contrattuali rigorosamente rispettati, sceneggiature consegnate a Rai Fiction. E fatture regolarmente emesse...

Il film prodotto dalla Rai, che deve avere la regia di Gianluigi Calderone, è stato scritto da Franco Cuomo, Alessandra Caneva e Paolo Fossa, ed è tratto da un saggio - una raccolta di studi sulla santa - dal titolo *Rita degli Impossibili* pubblicato da Cuomo nel '77. I Padri Agostiniani conoscono bene quel testo, è per questo che il direttore dell'Istituto Storico presso la Curia Ge-

neralizia, padre Rojo Martinez, ha assicurato la sua «collaborazione esclusiva» con la Rai. Per la fiction Mediaset, diretta da Giorgio Capitani, Matilde Bernabei - amministratore delegato della Lux - ha invece già annunciato l'avvio delle riprese a metà ottobre. «Noi abbiamo consegnato le sceneggiature alla Rai - spiega Andreoli - ora non facciamo altro che aspettare. Senza più speranza...». Ma la Rai vi ha pagato? «Abbiamo emesso fatture, i soldi non sono ancora arrivati». Che cifra? «Non lo posso dire...». Gli autori sono stati pagati? «Lo devo fare io: non vorrei restare con le fatture invase e gli autori da pagare. La nostra è una casa di produzione piccola, sarebbe un problema». E Ornella Muti, era già sotto contratto? «La Muti si era detta dispo-

nibile. Le piaceva il progetto». Insomma, una storia insensata. La Rai aveva tra le mani un progetto che piaceva alla Chiesa, con un'attrice amatissima, con un gruppo di autori sperimentati, con un regista di tv, Calderone, che tra l'altro aveva già diretto la Muti in *Appassionata*, trent'anni fa. E non ne fa niente, tutto fermo. Due parole di dichiarazione buttate là, quasi distrattamente, in una conferenza stampa piena di titoli, promesse, cifre... Poi, di Santa Rita non si è parlato più.

Ma se i «doppioni» infuriano, se le vite dei santi sono diventate il terreno d'elezione della fiction tv (pieno d'ascolti e polemiche sottotono), come risolvere il giallo? Forse buttare un occhio più attento sui produttori non guasta.

visti, come le molestie quotidiane subite dalle donne, un fatto di inciviltà considerato da tanti secondario. Ma non intendiamo solo lanciare un'inchiesta e lasciarla lì, vorremmo costruire delle campagne di idee.

**In che senso?**

Intervistando molti sindaci che partecipavano alla marcia della Pace di Assisi abbiamo constatato che molti di loro, provenienti da piccoli Comuni, non sono a conoscenza di possibili interventi, minimi, che si possono adottare per ridurre il consumo energetico. Perciò da un lato faremo informazione sulle tecnologie ecologiche, sconosciute o poco utilizzate, dall'altra da queste interviste è nata un'idea di un incontro tra amministrazioni comunali per avviare un coordinamento sul tema.

**Atlantide tv si autodefinisce "autorevole, comica": due termini un tempo difficilmente considerati poco conciliabili.**

Da quando Beppe Grillo si è preso l'onere di rompere silenzio di tutti i politici, anche progressisti, su alcune questioni di ecologia, per non parlare dei miei genitori, Dario Fo e Franca Rame, in Italia i comici sono autorevoli. Per tante persone loro hanno autorevolezza, pochi politici possono dire altrettanto.

**Promettete anche spettacoli. Cosa avete in cantiere?**

Ogni mese metteremo su un grande avvenimento in prima serata e lo trasmetteremo, poi vedremo se si riuscirà a mandarlo in onda anche su una rete di tv locali, terrestri. Partiremo a dicembre con *L'anomalo bicefalo* che Dario Fo sta scrivendo e di cui si è già parlato in Parlamento per bloccarlo perché, secondo alcuni, inciterebbe alla violenza contro il premier. Invece è un gioco, è la storia di pezzetto cervello di Putin che finisce in quello di Berlusconi che poi se ne esce sano e salvo.

**E i soldi? Come vi finanziate?**

Non c'è un grande finanziere o un finanziere con centinaia di migliaia di euro alle spalle. Abbiamo costruito la tv in modo da coprire le spese di ogni singolo progetto, di volta in volta, con un committente o con gli sponsor.

Dario Fo si diventerà con uno spettacolo già attaccato dalla destra. Luttazzi si scatterà anche sul canale Jimmy. Obiettivo: il premier

Abbiamo visto che da un lato (Mediaset) c'è un potente, dall'altro no. Bernabei è il vecchio storico presidente della Rai, la scuola a cui è cresciuto Saccà. Non solo: ha una specie di esclusiva sui santi: ha prodotto tutta la Bibbia, kolossal che per anni hanno alzato gli ascolti natalizi della Rai e sta producendo (sempre per la Rai) la fiction su madre Teresa di Calcutta. Con la Rai ha da sempre un rapporto privilegiato: ha appena raccolto i frutti di un'altra produzione ad effetto, *Soraya*. La A&M, invece, è una casa di produzione che si affaccia ora sul mercato (co-produce *Il pane nudo* con De Laurentis e un kolossal sui sottomarini con gli americani). Difficile, comunque, immaginare una par condicio. E resta il dubbio che Agostino Saccà, o altri sopra di lui, non abbiano voluto mettere i bastoni tra le ruote del vecchio presidente, facendo concorrenza a lui e a Mediaset insieme. Alla A&M sono sconsigliati: mettersi contro la Rai non è possibile, significherebbe chiudere con la tv. E così aspettano... «Il problema? Non viviamo in un mercato libero - dice Andreoli - Lo scriva, lo scriva...».